

Ente

Ospedale dei poveri di Arco

1784 gennaio 26 - 1811

Luoghi

Arco (Trento)

Archivi prodotti

Ospedale dei poveri di Arco, 1784 gennaio 26 - 1811

Storia

"Per molti secoli l'impalcatura ospedaliera e assistenziale nel Tirolo meridionale, come nel resto d'Europa, è religiosa. Sono soprattutto le Confraternite - associazioni laiche a scopo religioso e di culto - a gestire le strutture nosocomiali, o meglio i piccoli ospizi ed ospitali sparsi sul territorio e nelle città. Esse si preoccupano anche di tante altre importanti opere di carità: soccorrere e sfamare i poveri, provvedere agli orfani, sovvenzionare zitelle etc. Tale situazione perdura fino al 1783, anno in cui l'azione riformatrice dell'Imperatore Giuseppe II porta in primo piano l'intervento dello Stato nel campo assistenziale, decidendo fra le altre cose anche la soppressione delle confraternite." (1) Infatti, con il decreto di soppressione di tutte le confraternite emesso il 28 novembre 1783 dalla cancelleria di Vienna in forza della riforma giuseppina anche la Confraternita della Disciplina di Arco subì lo stesso destino.
Ad Arco l'arciprete Santoni già da tempo cercava di rintracciare i vecchi documenti di costituzione della confraternita della disciplina di quel luogo, che nel frattempo, a suo parere, aveva deviato dallo scopo principale per cui era sorta, per dimostrare ch'essa era "una compagnia d'uomini pii destinati alla cura ed al governo dell'Ospitale e che i di lei beni" erano "in realtà i beni di questo Pio luogo" (2) lasciati da molti benefattori per lo scopo sopra citato. Il 26 gennaio 1784 il governo decretava che le proprietà della confraternita spettassero all'Ospedale e ai poveri di Arco e ordinava che venissero separate le fondazioni di SS. messe e Ufficiature dal resto del patrimonio che doveva essere utilizzato a beneficio dell'Ospitale dei poveri. Scrive infatti Arturo Baldessarri, studioso di storia locale, "La decisione in proposito giunse ai 26.1.1784 colla quale l'Ecc. I. R. Governo decide che la facoltà pretesa dalla soppressa (24.11.1783) Confraternita della Disciplina, spetta allo Spedale ed ai poveri di Arco, ed allora si tenne il primo fondamentale Capitolo dell'Ospitale di Arco a cui vennero invitati i conti residenti in Arco ed il Commissario dinastiale. E così vediamo come il vero fondatore dell'Ospitale di Arco sia stato l'Arciprete Santoni, il quale dovette sostenere tante lotte per rivendicarne i diritti." (3)
Più tardi "Il processo di laicizzazione della beneficenza trova" infatti "maggiore impulso nell'Ottocento; gradualmente - e non senza conflitti - si rafforza il ruolo dello stato in molti settori della società e in particolare nel campo assistenziale e sanitario. Si può ben dire che lungo l'arco del secolo XIX la pubblica amministrazione consolida l'azione di coordinamento, regolazione e vigilanza sulle varie forme di soccorso ai poveri e assistenza in genere. Nel 1811 vengono istituite, nei maggiori centri del Trentino, le Congregazioni di carità, con lo scopo di conseguire uniformità

nell'amministrazione dei fondi dei poveri e delle altre pie istituzioni (ospedali, orfanotrofi, lasciti e fondazioni di beneficenza)." (4)
La prima attestazione presente in archivio è il decreto del 26 gennaio 1784 (5) fondante l'Ospedale dei poveri di Arco.
Dalla documentazione a noi pervenuta l'ultima attestazione si riferisce ad annotazioni contabili riguardanti l'amministrazione dell'Ospedale nel corso dell'anno 1811 (6).

Condizione giuridica

Scopo principale di questa istituzione pia e laica era curare gratuitamente tutti i poveri appartenenti alle comunità della contea di Arco.
Per quanto riguarda la condizione giuridica degli ospedali in Antico regime: "Se il diritto canonico (medievale) distingue fra 'loca sacra' come chiese e monasteri, e 'loca pia' (7), 'loca religiosa', 'loca venerabilia', non compie tuttavia distinzioni nette...
I 'loca pia' sono sottoposti ad una serie di adempimenti formali richiesti dall'autorità civile cui si ricorre anche per incrementare le disponibilità economiche: in genere si nota un ruolo di primo piano da parte delle comunità, e delle loro rappresentanze 'sia tramite l'intervento finanziario, sia tramite l'intervento diretto', ad esempio nella gestione dell'ospedale 'con la nomina del sindaco o dei sindaci' dell'ente medesimo...
D'altra parte l'amministrazione dei singoli istituti varia a seconda della dipendenza diretta dal consiglio comunale o dall'autorità di confraternite o da una specie di gestione mista, che vede presente personale di estrazione tanto laica che ecclesiastica..." (8).

Funzioni, occupazioni e attività

Il pio ospedale di Arco forniva assistenza sanitaria gratuita ai poveri della contea d'Arco, cioè a tutti i cittadini poveri delle quattro comunità della Contea di Arco.

Struttura Amministrativa

Il regolamento del 1784 prevedeva al paragrafo 1 la figura del "Protettore" che era perpetuamente il Conte Governatore, o se l'attuale Governo non fosse presso una delle famiglie dinastiali, il Seniore dei signori conti residenti ad Arco. La soprintendenza dell'ospedale era affidata a un Capitolo composto: dall'arciprete; da un guardiano, ovvero una persona rispettabile di Arco e possibilmente uno dei canonici della Collegiata, col compito autorevole di salvaguardare l'istituzione contro qualsiasi abuso, cioè controllare il trattamento degli infermi, le condizioni igieniche e sanitarie, provvedere agli acquisti e registrare le spese per le forniture; da un cappellano che doveva assistere spiritualmente gli infermi e accompagnarli nel loro ultimo viaggio dandogli una adeguata sepoltura; dal camerlengo o amministratore e dal medico dell'ospedale. Il Capitolo eleggeva il Guardiano, il Camerlengo, il medico e gli Ospitalieri, veniva convocato tramite il Camerlengo e doveva occuparsi della gestione delle rendite dell'ospedale; inoltre, non poteva cambiare gli ordinamenti prestabiliti senza l'approvazione del governo e doveva trascrivere in un libro apposito qualsiasi proposta che doveva conservare con cura. Il camerlengo poteva essere eletto fra i cittadini di una delle comunità della contea di Arco, suo compito era aiutare il Guardiano ad amministrare le rendite dell'ospedale come cassiere che elargiva denaro per le spese quotidiane, mentre per le spese straordinarie dipendeva dalle decisioni del Guardiano stesso; rendeva conto del suo operato al Commissario e all'Arciprete. Gli ospitalieri dovevano essere "almeno due, uno per gli uomini e una per le donne... amendue d'età piuttosto avanzata, e d'una sperimentata virtù e carità". Loro compito era accettare gli infermi all'ospedale solo se muniti d'un biglietto dell'Arciprete o del Guardiano, ed un'altra mansione considerata molto

importante in caso soprattutto di epidemie, quale il tenere pulite le stanze e in particolare la cucina, oltre ad occuparsi della pulizia della biancheria (9).

Contesto generale

Il pio ospedale di Arco manteneva relazioni con le autorità politiche, con ecclesiastici, con i poveri della contea di Arco, i benefattori e chi in qualche modo fruiva del patrimonio immobiliare (affitti di case, campi, censi, etc.) o era debitore di somme prese a prestito dagli amministratori dell'ospedale.

Fonti archivistiche e bibliografia

ACAR, A32 "Ospitale dei poveri di Arco"

Note

1. STEDILE RENATO, "Dalle confraternite all'azienda sanitaria" in occasione della mostra per il decennale di fondazione dell'Azienda provinciale dei servizi sanitari;
2. Santoni don Francesco, "Dell'Ospitale dei Battuti d'Arco: notizie storiche dedicate agli amatori della umanità", Verona, [1780?];
3. ACAR, A18 "Baldessari, Arturo", 2 "Attività storico-letteraria", n. 7 "L'ospedale dei battuti di Arco", sec.XX primo quarto;
4. STEDILE RENATO, "Dalle confraternite all'azienda sanitaria" in occasione della mostra per il decennale di fondazione dell'Azienda provinciale dei servizi sanitari;
5. ACAR, A32 "Ospitale dei poveri di Arco", 1 "Statuti e deliberazioni", n.1;
6. ACAR, A32 "Ospitale dei poveri di Arco", 3 "Registri di cassa", n.6;
7. "Locum pium indicava, genericamente, qualunque istituto con finalità caritativo- assistenziali - nosocomi, ricoveri per poveri e pellegrini, orfanotrofi, istituti elemosinieri, monti di pietà. Per alcuni giuristi, poi, 'locum pium' era intercambiabile con il termine ospedale, che si riferiva a qualunque istituto che ospitava pellegrini o bisognosi gratuitamente: AGOSTINO BARBOSA, 'Iuris ecclesiastici universi', Lugduni 1650, liber II, caput XI, nn. 1- 12."; M. GARBELLOTTI, "Visite pastorali e 'loca pia' tra legislazione e prassi: il caso di Trento (secc. XVI- XVIII), in "Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'europa: XV- XVIII secolo", a cura di C. NUBOLA, A. TURCHINI, Bologna 1999, pagg. 411; "'Pia loca' sono quegli enti, fondazioni o corporazioni da considerarsi 'come un'integrazione dell'ordinamento ecclesiastico propriamente detto', avendo scopo pio esplicito in attività religiosa, caritativa e di culto; essi sono 'enti intermedi e quasi di collegamento tra l'ordinamento ecclesiastico e quello statale, tra la società religiosa e quella civile'"; nota tratta da L. PROSDOCIMI, 'IL diritto ecclesiastico dello Stato di Milano', Milano 1941, pp. 203- 204.", in A. TURCHINI, "I 'loca pia' degli antichi stati italiani tra società civile e poteri ecclesiastici", in "Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'europa: XV- XVIII secolo", a cura di C. NUBOLA, A. TURCHINI, Bologna 1999, pag. 369;
8. A. TURCHINI, "I 'loca pia' degli antichi stati italiani tra società civile e poteri ecclesiastici", in "Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'europa: XV- XVIII secolo", a cura di C. NUBOLA, A. TURCHINI, Bologna 1999, pagg. 384- 385; le citazioni interne sono tratte da V. BELLAGAMBA, "Ospedali", in "La marca e le sue istituzioni al tempo di Sisto V", Roma 1991, pag. 284;
9. TURRINI R., "L'assistenza ad Arco. L'Ospitale, la Pia Casa di Ricovero, La Provvidenza, l'Asilo d'infanzia", Trento, supplemento n.1 de "Il Sommolago", 1990 dicembre